

Trappola teodem contro la Turco L'Ulivo ci casca, alt di Finocchiaro

In commissione la Binetti fa votare un suo testo sulla droga Ma la capogruppo «sconfessa» il sì di Ds e Margherita

■ / Roma

BRUTTO PASTICCIO al Senato. In commissione Sanità è passato con i voti dell'Ulivo e della Cdl un ordine del giorno che di fatto censura il decreto del ministro Livia Turco sulla droga. Tutto è accaduto all'improvviso, mentre erano in corso le dichiarazioni

di voto sugli odg e il parere alla Finanziaria. Un colpo di mano dei teodem della Margherita, una «trappola» confezionata da Paola Binetti in primis e Emanuela Baio Rossi, fedelissima di Rutelli e capogruppo dell'Ulivo in Commissione. Che nella notte di martedì hanno scritto un emendamento per modificare l'ordine del giorno di Forza Italia destinato alla bocciatura. Una limatura nella forma ma non nella sostanza: «riesaminare» il decreto e affrontare «globalmente» il problema della detenzione di sostanze stupefacenti, invece del più duro «revocare» tout court il provvedimento per permettere «una discussione sulle linee guida» in materia di prevenzione e contrasto. Un'occasione che l'opposizione

Blitz della senatrice Di e della Baio Dossi
La relatrice Bassoli minaccia: mi dimetto
Serafini: evitate fratture

non si è fatta scappare: l'ha subito fatto proprio, ritirando il proprio e sottoscrivendolo. Mentre l'Ulivo (Dl e Ds), spiazzati e colti di sorpresa, per cercare di correre ai ripari alla fine hanno votato. Scatenando le ire di Anna Finocchiaro. «Un'iniziativa fuori luogo che non rispetta la decisione dell'Ulivo. La presidenza non era stata informata. Non ci si è mai riuniti su questo tema». Canta vittoria la senatrice ex Scienza e Vita «La cosa più bella è il voto dei Ds, l'ho apprezzato molto». E incalzata sul fattaccio, Binetti replica: «La lettera dei 51 della Margherita contro il decreto cannabis era solo per la Turco, questo è per richiamare l'attenzione dell'intero Parlamento». Mentre i ministri Pollastrini (Pari opportunità), Ferrero (solidarietà sociale) e Melandri (politiche giovanili) sostengono la collega alla Salute. E «sconcerto» per il voto-trappola esprimono 41 deputati dell'Ulivo. Si è astenuto solo il presidente della commissione Ignazio Marino, come il governo. Hanno votato

In serata Pollastrini Melandri e Ferrero tutti solidali con il ministro
40 deputati dell'Ulivo: Senato sconcertante

«no» Verdi, Comunisti Italiani e Rc. Fuori dall'aula per l'Ulivo solo il senatore Jovine. Ma la trappola della Binetti & Co. ha i suoi effetti: «Turco dimettiti» è il coro della destra. Ore 8.30 di ieri. Riunione di maggioranza convocata dalla relatrice Fiorenza Bassoli prima dei lavori. Binetti (la dielle che pochi giorni prima, insieme ad altri parlamentari del centrosinistra, aveva incontrato la Turco e con la quale aveva riscontrato convergenza di vedute sui valori che devono ispirare la lotta alla droga) e Baio Dossi arrivano nascondendo il trabocchetto, firmato anche da Giuseppe Caforio dell'Italia dei Valori e Daniele Bossoni del gruppo Autonomie. Ma solo cinque minuti prima delle 10, la Binetti accenna all'odg senza far leggere il testo scritto. Il tutto, sul filo di lana dell'inizio dei lavori sulla Finanziaria. Avanzata la richiesta a soprassedere tutto sembra rientrato. E si entra in Commissione. Ma Binetti, a sorpresa, parte in quarta, illustra l'ordine del giorno di modifica che aveva solo accennato ver-

balmente in riunione e scatena un pandemonio, anche procedurale. «Sospensione o mi dimetto», urla la Bassoli. Mentre l'opposizione cavalca la situazione e si sfrega le mani per l'ennesima divisione della maggioranza. La diessina Anna Serafini cerca di fare da mediatrice. Chiama al telefono anche Livia Turco e l'informa di quanto sta accadendo in Senato. Il ministro è una conferenza stampa sulla sanità e resta basita, non se l'aspettava. Poi sceglie di tacere per tutto il giorno. La discussione, intanto, si fa accesa. Alla Bassoli viene chiesto di ritirare le dimissioni «per evitare che la maggioranza si spacchi in tanti pezzi sulla droga». E alla fine l'Ulivo vota con la Cdl. A fare la dichiarazione di voto per l'Ulivo è Anna Serafini: «L'odg è pro-Turco, perché è contro gli stupefacenti. È in linea con ciò che il ministro ha sostenuto nelle ultime settimane - precisa - Siamo in totale accordo col suo impegno a cambiare la Fini-Giovanardi e, in questo quadro, esaminare tutte le misure necessarie al contrasto degli stupefacenti».

COMITATO DI BIOETICA

Il cattolico D'Agostino verso il bis

Il nuovo Comitato nazionale di bioetica potrebbe essere nominato già domani dal presidente del Consiglio. A «impantannare» la decisione c'è la scelta del presidente del Cnb, e il numero definitivo dei componenti. Sul primo punto le indiscrezioni sembrano convergere sul nome del presidente uscente, Roberto D'Agostino, supportato dalla componente cattolica che su temi come eutanasia e staminali non vorrebbe un altro laico in una posizione chiave, dopo i ministri Turco, Musi, D'Alema, Bersani e Bonino. Per la stessa ragione sembra tramontare l'ipotesi di un presidente come Stefano Rodotà, considerato appunto troppo laico. Il governo - a quanto si apprende - vuole dare un segnale forte ridimensionando il prossimo Cnb rispetto a quello passato, che in media aveva 55 membri.



8 novembre

Ascoltare le coppie di fatto? Di protesta

Audizione in commissione Affari sociali alla Camera sui Paccs: si presenta la Lega italiana famiglie di fatto. E succede il cataclisma: la Cdl insorge, la Margherita protesta: «È un errore» dice Mosella. Dorina Bianchi, sempre Di, abbandona l'aula: ha un impegno. Avevano trovato udienza senza scandalo la Cei e pure l'Associazione spettatori tv.

16 novembre

Cannabis, 51 teodem contro la Turco

Cinquantuno firme sotto la lettera che chiede il ritiro del provvedimento che raddoppia la dose minima di cannabis che si può possedere. La prima firmataria è Paola Binetti. Poi Bobba, Carra, Castagnetti.... Con la promessa dei teodem: in Senato una modifica alla legge Fini che apra alla liberalizzazione proprio non deve arrivare.

21 novembre

C'è un gay: Binetti e Baio disertano

Gianpaolo Silvestri, tra i fondatori dell'Arcigay, il 21 novembre è stato eletto vicepresidente della commissione Sanità di Palazzo Madama senza i voti di due senatrici della Margherita, Emanuela Baio e Paola Binetti. Le due erano assenti e non si sono fatte sostituire. L'elezione è stata possibile grazie alla Cdl che ha garantito il numero legale.

Il ministro della Salute Livia Turco
Foto di Alessandro Di Meo/ Ansa

IL RETROSCENA De Gregorio-Binetti, doppio scivolone: al Senato l'Unione rischia dietro ogni angolo. «Ma che ieri quelle compagne Ds si unissero ai teodem, questo proprio no...»

«Facciamo passare questa Finanziaria, poi faremo i conti...»

Il primo colpo l'ha sparato Sergio De Gregorio, presidente della Commissione Difesa che sullo stesso documento ha espresso due pareri diversi nel giro di pochi minuti. «Mai successo prima», come nota il senatore della Margherita Zanone. Il secondo è partito dal pallottoliere di Paola Binetti, in commissione Sanità ed è stato deflagrante nell'Unione. Non è la prima volta - e non sarà l'ultima - che la senatrice con un occhio a Palazzo Madama e uno Oltretevere lancia l'imboscata contro il rischio di deriva «laicista» che tormenta i suoi sogni. Ieri l'Ulivo ci è cascato: l'ordine del giorno votato anche dai Ds, ha aperto l'ennesimo caso nell'Unione. Non è stato letto soltanto come una bocciatura del ministro Turco e del suo decreto sulle dosi minime di cannabis, ma come l'ennesimo sintomo di un male

che dovrà essere curato. «Facciamo passare la Finanziaria, poi si faranno i conti, perché così non si va da nessuna parte», hanno promesso ieri dai vertici dell'Ulivo. Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo, di quella mina vagante costruita nella notte da Emanuela Baio Dossi, capogruppo dell'Ulivo in Commissione, e da Paola Binetti, non ne sapeva nulla. «Non ho difficoltà a dire che, sebbene il nostro regolamento preveda che la presidenza sia informata in casi come questo, ciò non è avvenuto e l'odg non rispetta la posizione del gruppo dell'Ulivo, che non si è riunito per discutere questo punto, né dell'Unione». Parole pesanti con il bilancio, ma pesanti come macigni. Un'iniziativa quella delle due senatrici Dl «fuori luogo dato il tema di cui si stava discutendo». Un tema già sviscerato nel pro-

gramma dell'Unione. Non si capisce perché aprire nuovi fronti e poi con un ministro. Finocchiaro, reduce dal voto sul decreto fiscale, durante l'Assemblea del gruppo unico non usò mezzi termini con Baio Dossi: «Chi ha un incarico istituzionale ed è capogruppo dell'Ulivo in commissione, non può comportarsi come un parlamentare qualunque. È grave che tu abbia scritto un ordine del giorno senza discuterne prima». «Non capisco tanta durezza - commenta a fine serata Baio Dossi - da parte della capogruppo. Oggi è stato compiuto un atto politico molto positivo: abbiamo dato indicazioni al governo su come procedere per modificare la Fini-Giovanardi». La voce grossa si è sentita anche nella stanza dei senatori Ds. Anna Serafini e Fiorenza Bassoli hanno votato l'odg Dossi-Binetti.

Livia Turco è un ministro Ds. Serafini e Bassoli non hanno preso parte all'Assemblea del gruppo. «Non sono andata perché avevo appuntamenti precedenti, tutto qui - ha spiegato la Serafini - e sinceramente non capisco le polemiche: se non avessimo votato l'ordine del giorno della Margherita avremmo provocato una frattura politica ancora più grave». Limitazione del danno, dunque, per usare una definizione cara al ministro. Serafini assicura: «Con Livia ho parlato, le ho spiegato il perché del nostro voto e lei ha capito, andrebbe sfiduciata la Baio Dossi che ha presentato quell'odg». Durante le dichiarazioni di voto Serafini ha spiegato che quel documento va letto come un contributo a ciò che ha detto il ministro nei giorni scorsi sulla volontà di cambiare la Fini-Giovanardi. Rc, Pdc e Verdi non l'hanno

interpretato così. Proprio come era successo qualche ora prima in commissione Difesa: una parte della maggioranza avrebbe votato il parere favorevole presentato in un primo momento da De Gregorio. Una parte no, come ha ribadito «a uova rotte» la senatrice Pdc, Manuela Palermi: «No, non l'avrei mai votato», mentre Rc era pronta all'astensione. Una fatica che ricomincia ogni giorno, tenere insieme i pezzi della maggioranza. «Il ministro Turco sta attuando il programma dell'Unione. Non c'era bisogno dell'ordine del giorno» commenta glaciale Nicola La Torre, vicecapogruppo dei senatori dell'Ulivo, che già in mattinata aveva dovuto arginare gli effetti dello straripante - al di qua o al di là dei perimetri di coalizione - Sergio De Gregorio. A fine giornata il grup-

po di «controllo» al Senato è evidentemente provato. «La verità è che la Binetti e la Baio-Dossi sapevano bene quello che stavano facendo, sapevano che era il momento giusto perché tutta l'attenzione era concentrata sulla Finanziaria», ha commentato un senatore della sinistra Ds. «Era prevedibile che loro ci provassero, un po' meno che le compagne Ds si unissero». La tensione, stavolta, si taglia con il coltello. Nella commissione Difesa la Cdl è maggioranza - grazie a De Gregorio eletto con i voti dell'opposizione - in quella Finanza il rapporto è 13 a 13. «Sta emergendo la strutturale debolezza delle commissioni - dice La Torre -, che tutti conosciamo molto bene da sei mesi. Davvero non c'era bisogno di aggiungere un altro punto di frizione in quella Sanità». Qui, dove ogni giorno si sta in trincea.

Lucidelcinemaitaliano

In edicola, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la sesta uscita:

La caduta degli Dei

un film di Luchino Visconti

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita: il 13 dicembre
Placido Rizzotto

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

